

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

## Aspetti cronologici della pace del 375/4

### This is the author's manuscript

*Original Citation:*

*Availability:*

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/1561856> since 2021-03-31T09:34:57Z

*Terms of use:*

#### Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

# KTÈMA

CIVILISATIONS DE L'ORIENT, DE LA GRÈCE ET DE ROME ANTIQUES

## Le monde d'Arrien de Nicomédie

Antony Hostein, Sophie LALANNE  
Antony HOSTEIN

Dan DANA et Madalina DANA

Ewen L. BOWIE

Sophie LALANNE

Elias KOULAKIOTIS

Jesper Majbom MADSEN

Avant-propos .....	3
À chacun son Arrien ? Observations sur la carrière et la trajectoire d'Arrien dans l'Orient romain d'époque antonine .....	5
Arrien avant Arrien : une jeunesse entre Bithynie, Grèce et Rome .....	19
Greek culture in Arrian's Bithynia .....	37
Arrien philosophe stoïcien .....	51
Arrien et la mémoire historique et religieuse de Nicomédie .....	87
Flavios Arrianos of Nicomedia: Ambitious Roman and a patriotic Greek .....	101

## Les Arsacides héritiers des Séleucides ?

Charlotte LEROUGE-COHEN  
Laurianne MARTINEZ-SÈVE

Charlotte LEROUGE-COHEN

Georges ROUGEMONT

Federicomaria MUCCIOLI

Philippe CLANCIER

Jean-Baptiste YON

Introduction .....	117
Remarques sur la transmission aux Parthes des pratiques de gouvernement séleucides : modalités et chronologie .....	123
Les Amis des Arsacides : pistes de réflexion .....	143
Remarques sur la lettre d'Artaban II à la cité de Phraata de Suse .....	163
L'ἐπιστάτης et le στρατηγός και ἐπιστάτης τῆς πόλεως. Problèmes ouverts d'administration du pouvoir entre Séleucides et Parthes .....	171
La longue mise en place de la domination parthe en Babylonie au II <sup>e</sup> siècle .....	185
L'onomastique de Doura à l'époque parthe .....	199

## Le vocabulaire de la violence

Edmond LÉVY  
Sophie GOTTELAND

Edmond LÉVY

André BOUVET

Le vocabulaire de la violence chez Thucydide .....	213
Bia et ὄβρις : quelques remarques sur le vocabulaire de la violence politique chez Isocrate .....	235
Bia chez Platon .....	253
Platon, Lois 722 C : note sur le texte .....	267

## Varia

Kevin LELOUX  
Marcello VALENTE  
Giovanni PARMEGGIANI

Michel HUMM

Francesca GAZZANO et Giusto TRAINA

L'alliance lydo-spartiate .....	271
Aspetti cronologici della pace del 375/4 .....	289
L'assedio di Perinto (341/0 a.C.) nella percezione dei politici e degli storici contemporanei e la conclusione delle Storie di Eforo .....	303
Espaces comitiaux et contraintes augurales à Rome pendant la période républicaine .....	315
Plutarque, historien militaire ? .....	347

N° 39

STRASBOURG

2014

# KTÈMA

CIVILISATIONS DE L'ORIENT, DE LA GRÈCE ET DE ROME ANTIQUES

*Revue annuelle*

Fondateurs : Edmond FRÉZOULS †  
Edmond LÉVY

**Comité Directeur :** Dominique BEYER, Bruno BLECKMANN, Jean-François BOMMELAER, Frédéric COLIN, Mireille CORBIER, Gérard FREYBURGER, Jean GASCOU, Jean-Georges HEINTZ, Michel HUMBERT, Anne JACQUEMIN, Stavros LAZARIS, Dominique LENFANT, Edmond LÉVY, Jean-Claude MARGUERON, Henriette PAVIS D'ESCURAC, Laurent PERNOT, Thierry PETIT, Gérard SIEBERT

**Rédaction :** Edmond LÉVY  
Dominique BEYER et Gérard FREYBURGER

**Maquette et mise en page :** Ersie LERIA

## Éditeur

Presses universitaires de Strasbourg  
5 allée du Général Rouvillois – CS50008  
FR-67083 STRASBOURG CEDEX  
Tél : (33) 03 68 85 62 65  
[pu-strasbourg@unistra.fr](mailto:pu-strasbourg@unistra.fr)

## Vente et Abonnements

*Librairies et agences d'abonnement :*

CID  
[cid@msh-paris.fr](mailto:cid@msh-paris.fr)

*Particuliers et institutions :*

Le Comptoir des presses d'universités  
[www.lcdpu.fr](http://www.lcdpu.fr)

Adresse postale :  
18 rue Robert-Schuman  
CS 90003  
FR-94227 CHARENTON-LE-PONT CEDEX  
Tél. : 01 53 48 56 30  
Fax : 01 53 48 20 95

ISSN 0221-5896  
ISBN 978-2-86820-580-3

## Aspetti cronologici della pace del 375/4

RÉSUMÉ-. La comparaison entre les narrations de Xénophon et de Diodore au sujet de la guerre béotienne des années 70 du IV<sup>e</sup> siècle av. J.-C. et un passage des *Économiques* attribués à Aristote, où il est attesté que le stratège athénien Timothéos a passé à Corcyre l'hiver suivant la bataille de Alyzeia, incitent à placer au printemps de 374 la paix entre Athènes et Sparte que les chercheurs placent traditionnellement à l'automne de 375. Cette chronologie est confortée par une donnée qui émerge des sources anciennes: le printemps était la saison préférée par les Grecs pour conclure la paix.

ABSTRACT-. Comparing Xenophon's and Diodorus' narratives about the Boiotian war in the 70s of the 4th century B.C. with a passage of the *Oeconomica* attributed to Aristotle where the Athenian strategos Timotheos is said to have wintered at Corcyra after the battle of Alyzeia, it is possible to date the peace of 375/4 between Athens and Sparta to the spring of 374 instead of the autumn of 375, usually preferred by scholars. Such a chronology conforms itself better with the tradition that shows spring was the season preferred by Greeks to do peace.

La pace che nel 375/4 aprì una breve pausa nella cosiddetta guerra beotica appare segnata dalla difficoltà di una lettura sinottica delle fonti<sup>1</sup>. Se Senofonte tende infatti a concentrare in poche righe eventi che coprono un arco di diversi anni, circoscrivendoli in un lasso di tempo apparentemente più ristretto e rendendo quindi arduo il loro inserimento nel contesto generale del periodo, Diodoro fornisce invece un quadro degli avvenimenti cronologicamente più ampio, menzionando anche episodi taciuti dallo storico ateniese. Di questa pace tutto è stato messo in discussione: la partecipazione del Re, l'esclusione di Tebe, il carattere di *koine eirene*, nonché la cronologia<sup>2</sup>. Quest'ultimo aspetto ha attirato in maniera particolare l'attenzione dei moderni. La data di riferimento per tentare una soluzione è quella della battaglia navale di Alizia, combattuta il 12 Sciroforione del 375/4<sup>3</sup>, tra la fine di giugno e l'inizio di luglio dell'anno solare 375. La vittoria

(1) Sulla guerra beotica, scoppiata in seguito alla cacciata della guarnigione spartana da Tebe nel 379 e conclusa con la pace di Sparta del 371, cfr. BUCK 1994, p. 81-114; BUCKLER 2003, p. 232-295.

(2) La bibliografia relativa ai problemi sollevati dalla pace del 375/4 è sterminata: cfr. BUSOLT 1874, p. 771-782; VON STERN 1884, p. 93-101; BELOCH 1922, p. 156 e n. 1; MOMIGLIANO 1936, p. 442-447; HAMPL 1938, p. 12-26; ACCAME 1941, p. 144-149; ROOS 1949, p. 265-285; LAUFFER 1959, p. 315-348; CAWKWELL 1963, p. 40-55; RYDER 1965, p. 124-126; GRAY 1980, p. 307-315; SEAGER 1994b, p. 174-177; STYLIANOU 1998, p. 349-363.

(3) POLYAEN., III 10, 4; cfr. CAWKWELL 1963, p. 43. Tale scontro è noto anche come battaglia di Leucade: vd., oltre al passo di Polieno appena citato, anche EPHOR., *FGrHist* 70 F 211; AEL. ARIST., *Panath.* 313; POLYAEN., III 10, 12; 17; cfr. STYLIANOU 1998, p. 317.

della flotta ateniese comandata da Timoteo su quella del navarco spartano Nicoloco, per quanto non schiacciante, aprì la strada alla conclusione della pace.

Per la datazione di quest'ultima, le proposte degli studiosi si sono polarizzate tra l'estate / autunno del 375 e la primavera del 374, comunque all'interno dell'anno attico 375/4. Gli argomenti a favore della prima ipotesi, che gode di maggiore fortuna negli studi moderni, si fondano essenzialmente sul racconto di Senofonte, il quale pone il richiamo di Timoteo ad Atene subito (εὐθύς) dopo la stipulazione della pace (εἰρήνης οὐσης), considerando improbabile che la flotta ateniese potesse svernare nel mar Ionio<sup>4</sup>.

La difficoltà legata alla cronologia senofontea risiede nella rapidità della successione degli eventi: subito dopo la conclusione della pace, durante il ritorno verso Atene, Timoteo sbarcò a Zacinto un gruppo di esuli provocando la richiesta di aiuto della *polis* isolana a Sparta, la quale inviò contro Corcira il navarco Mnasippo con 60 navi; Atene rispose inviando prima Ctesicle con 600 peltasti e poi nuovamente Timoteo con 60 triremi in soccorso dell'alleata Corcira e il conflitto riprese<sup>5</sup>. Sulla base di altre fonti coeve è tuttavia possibile fissare con certezza la partenza di questa seconda spedizione di Timoteo nel mese di Munichione del 374/3<sup>6</sup>, vale a dire tra aprile e maggio del 373, una cronologia che stabilisce un intervallo troppo ampio tra la stipulazione della pace e la riapertura delle ostilità per accordarsi pienamente con il racconto di Senofonte.

La seconda proposta, oggi minoritaria<sup>7</sup>, tenta invece di colmare l'arco di tempo che separa la pace dalla ripresa della guerra nel 373 fondandosi sul racconto di Diodoro. Lo scrittore siceliota si discosta dalla versione senofontea e riferisce una serie di eventi non ricordati dallo scrittore ateniese che "riempiono" il periodo intermedio tra le due fasi del conflitto. Sulla via del ritorno, Timoteo non si sarebbe limitato a sbarcare gli esuli zacinti, ma li avrebbe aiutati nella lotta contro i loro oppositori interni<sup>8</sup>. Alla richiesta di aiuto di Zacinto, Sparta rispose inviando non Mnasippo, come dice Senofonte, bensì un certo Aristocrate, al comando di 25 navi. In seguito, i filolaconici di Corcira chiesero a loro volta aiuto a Sparta, la quale inviò altre 22 navi comandate da Alcida. Per non destare sospetti, questi finse di essere diretto in Sicilia, segno che allora la pace doveva essere ancora in vigore se egli poteva sperare di celare in questo modo le proprie intenzioni ostili. I Corciresi tuttavia si resero conto del pericolo e apprestarono le opportune difese chiedendo aiuto

(4) XENOPH., *Hell.* VI 2, 1-2: οἱ δ' Ἀθηναῖοι, αὐξανομένους μὲν ὥρωντες διὰ σφᾶς τοὺς Θηβαίους, χρήματά τε οὐ συμβαλλομένους εἰς τὸ ναυτικόν, αὐτοὶ δὲ ἀποκναιόμενοι καὶ χρημάτων εἰσφοραῖς καὶ ληστεῖαις ἐξ Αἰγίνης καὶ φυλακαῖς τῆς χώρας, ἐπεθύμησαν παύσασθαι τοῦ πολέμου, καὶ πέμψαντες πρέσβεις εἰς Λακεδαίμονα εἰρήνην ἐποιήσαντο. Εὐθύς δ' ἐκείθεν δύο τῶν πρέσβεων πλεύσαντες κατὰ δόγμα τῆς πόλεως εἶπον τῷ Τιμοθέῳ ἀποπλεῖν οἴκαδε ὡς εἰρήνης οὐσης· ὁ δ' ἅμα ἀποπλεῶν τοὺς τῶν Ζακυνθίων φυγάδας ἀπεβίβασεν εἰς τὴν χώραν αὐτῶν: «quando videro che grazie a loro la potenza dei Tebani aumentava senza che questi contribuissero alle spese per la flotta, mentre essi erano stremati dalle contribuzioni, dagli attacchi dei pirati provenienti da Egina e dalla difesa della campagna, gli Ateniesi inviarono ambasciatori a Sparta per fare la pace. Da lì due ambasciatori salparono subito per decisione della *polis* e comunicarono a Timoteo di ritornare in patria poiché era stata stabilita la pace; ma questi mentre faceva vela verso Atene, sbarcò nella loro terra gli esuli di Zacinto». A sostegno di questa cronologia, cfr. BELOCH 1923, p. 234-235; ACCAME 1941, p. 143; CAWKWELL 1963, p. 89; BUCKLER 1971, p. 360-361; GRAY 1980, p. 307-315; MUSTI 1989, p. 534; HAMILTON 1991, p. 190-195; BURICH 1994, p. 91; JEHNE 1994, p. 58; SEAGER 1994b, p. 175; DREHER 1995, p. 13; STYLIANOU 1998, p. 349-351; FAUBER 1999, p. 488-489; BUCKLER 2003, p. 255; BIANCO 2007, p. 23 e n. 71.

(5) XENOPH., *Hell.* VI 2, 2-11; cfr. BUCKLER 2003, p. 264-265; BIANCO 2011, p. 49-54.

(6) DEM., *C. Timoth.* [XLIX] 6; 44.

(7) Cfr. UNGER 1867, p. 302; BUSOLT 1874, p. 771; VON STERN 1884, p. 93-99; BELOCH 1897, p. 243-244 (posizione poi rivista nella seconda edizione del 1923 dove lo studioso si esprime a favore della cronologia alta, ponendo la pace nell'estate/autunno del 375; cfr. *supra*, n. 4); JUDEICH 1927, p. 181; KLEE 1937, col. 1326; ROOS 1949, p. 265-285, sp. 265-266 n. 1; SEALEY 1957, p. 102; ID. 1993, p. 63; BERKTOLD 1996, p. 115; PARKER 2001, p. 364-366.

(8) Probabilmente, Timoteo fornì aiuto agli esuli zacinti come ricompensa per essersi arruolati nei suoi equipaggi durante la campagna di Corcira (DIOD., XV 45, 2), un debito saldato dallo stratego subito dopo la conclusione della pace e la fine delle operazioni militari; cfr. PARKER 2001, p. 354-356.

ad Atene. Questa inviò subito via terra Ctesicle con 600 peltasti<sup>9</sup> e in seguito Timoteo al comando di 60 navi. Solo allora Sparta incaricò il navarco Mnasippo, fresco di nomina, di dirigersi verso Corcira, dove avrebbe trovato la morte sul campo<sup>10</sup>.

Una datazione della pace nella primavera del 374 ha il pregio di ridurre l'intervallo di tempo tra le due fasi del conflitto e aiuta a comprendere la compressione degli eventi che caratterizza la versione di Senofonte, più difficile da spiegare se la pace risalisse all'autunno del 375. L'obiezione maggiore che è stata avanzata contro questa datazione tarda riguarda la permanenza di Timoteo nel mar Ionio durante l'inverno<sup>11</sup>, dal momento che mantenere una flotta e il suo equipaggio lontano dalle loro basi nel periodo invernale avrebbe richiesto un notevole sforzo finanziario in una stagione in cui le operazioni navali erano rese difficili, se non impossibili, per via del maltempo. L'argomento non pare decisivo poiché si possono ricordare altre occasioni in cui la flotta ateniese trascorse l'inverno lontano dal Pireo: la spedizione in Egitto del 460-454<sup>12</sup>, le due spedizioni in Sicilia (427-424 e 415-413)<sup>13</sup>, quella di Alcibiade e Trasillo nell'Ellesponto nel 410/09, durante la quale gli strateghi svernarono a Lampsaco<sup>14</sup>, nonché quella di Ificrate a Corcira nel 372/1<sup>15</sup>, proprio a ridosso della vicenda in questione. Se questi precedenti rendono solo teoricamente possibile l'ipotesi che Timoteo abbia trascorso l'inverno 375/4 lontano da Atene, una testimonianza dello Pseudo-Aristotele, generalmente trascurata, fornisce invece un'indicazione precisa in questo senso:

mentre combatteva (πολεμῶν) a Corcira e si trovava a corto di denaro, poiché i soldati chiedevano le paghe, non intendevano obbedirgli e minacciavano di passare al nemico, radunata l'assemblea, Timoteo disse che a causa della stagione invernale (διὰ τοὺς χειμῶνας) non era possibile fare arrivare il denaro, ma che egli stesso ne aveva a disposizione tanto da poter dare loro come dono l'anticipo della paga di tre mesi (τὴν προδεδομένην τριμήνου σιταρχίαν). Ritenendo che Timoteo non avrebbe mai consegnato loro tanto denaro se non avesse veramente atteso i finanziamenti, rimanevano quieti riguardo alle paghe fino a quando egli non ebbe realizzato ciò che aveva stabilito.<sup>16</sup>

Si è fatto ricorso a questo passo per sostenere che le difficoltà finanziarie descritte escludono la possibilità che Timoteo possa avere trascorso l'inverno lontano da Atene<sup>17</sup>. I problemi che lo stratego dovette affrontare per pagare i suoi equipaggi sembrano tuttavia essere una conseguenza dello svernamento a Corcira piuttosto che una situazione anteriore. Se tale osservazione è corretta si può tentare una diversa interpretazione dell'aneddoto riferito negli *Economici*, i quali si qualificano

(9) Diodoro riferisce della spedizione di Ctesicle in due passi (XV 46, 3; 47, 4), ma non si tratta verosimilmente di due missioni diverse (cfr. STYLIANOU 1998, p. 374), bensì della medesima riferita in due luoghi diversi, come si evince da XV 47, 2 dove Diodoro riprende a narrare fatti avvenuti anteriormente a quelli riferiti in XV 47, 1.

(10) DIOD., XV 34, 5; 38; 45-47.

(11) Cfr. BELOCH 1923, p. 234; CAWKWELL 1963, p. 89; BUCKLER 1971, p. 355-356; STYLIANOU 1998, p. 351; FAUBER 1999, p. 488-489.

(12) Sulla quale, cfr. SALMON 1965, p. 94-118; MEIGGS 1972, p. 92-108; EHRHARDT 1990, p. 184-186.

(13) Cfr. MEIGGS 1972, p. 320-321; BOSWORTH 1992, p. 46-55.

(14) XENOPH., *Hell.* I 2, 14-15.

(15) XENOPH., *Hell.* V 2, 27-38; DIOD., XV 47, 7-8 (che però colloca la spedizione nel 374/3); cfr. SEALEY 1957, p. 101-102; CAWKWELL 1963, p. 86; FAUBER 1999, p. 499.

(16) [Aristot.], *Oec.* 1350a 30-b 4: Περὶ Κέρκυραν δὲ πολεμῶν καὶ ἀπόρων διακείμενος καὶ τῶν στρατιωτῶν αἰτούντων τοὺς μισθοὺς καὶ ἀπειθούντων αὐτῷ καὶ πρὸς τοὺς ὑπεναντίους φασκόντων ἀποπορεύεσθαι, ἐκκλησίαν συναγαγὼν ἔφησεν οὐ δύνασθαι διὰ τοὺς χειμῶνας παραγενέσθαι αὐτῷ ἀργύριον, ἐπεὶ τοσαύτην εἶναι περὶ αὐτὸν εὐπορίαν, ὥστε τὴν προδεδομένην τριμήνου σιταρχίαν δωρεὰν αὐτοῖς διδόναι· οἱ δὲ ὑπολαβόντες οὐκ ἂν ποτε προέσθαι τοσαῦτα χρήματα τὸν Τιμόθεον αὐτοῖς εἰ μὴ τῇ ἀληθείᾳ προσδόκιμα ἦν τὰ χρήματα πρὸς αὐτόν, ἥσυχίαν εἶχον ὑπὲρ τῶν μισθῶν ἕως ἐκεῖνος διακῆσθαι ἃ ἐβούλετο. Su questo episodio, cfr. VALENTE 2011, p. 216-218.

(17) Cfr. CAWKWELL 1963, p. 89.

per la celebrazione dell'abilità di personaggi che si trovarono a fronteggiare situazioni finanziarie difficili, risolte solo grazie a misure tanto efficaci quanto improvvisate.

La specificazione temporale διὰ τοῦς χειμῶνας non pare indicare genericamente avversità meteorologiche. Se infatti si trattasse di semplici tempeste nel periodo estivo, non si comprenderebbe la preoccupazione degli equipaggi di Timoteo: il tempo favorevole alla navigazione sarebbe tornato nel giro di pochi giorni e avrebbe garantito la ripresa dei collegamenti con Atene e l'arrivo dei loro stipendi. Se invece, come pare più probabile, l'espressione indica la stagione invernale, l'interruzione delle comunicazioni marittime sarebbe stata prolungata e avrebbe giustificato la propensione all'ammutinamento e alla diserzione per via del ritardo nei pagamenti che, senza le assicurazioni dello stratego, sarebbe apparso non risolvibile in breve tempo. Le difficoltà finanziarie che Timoteo dovette affrontare, comprensibili data la stagione e la distanza dalla base di partenza, trovano un riscontro nel racconto di Senofonte, il quale conclude la narrazione delle vicende relative allo stratego ateniese anteriori alla stipulazione della pace riferendo dell'arrivo di rinforzi da Corcira e della richiesta inoltrata ad Atene di inviare il denaro necessario per mantenere la flotta divenuta più numerosa<sup>18</sup>.

L'obiezione per cui il versamento della paga di tre mesi (τριμήνου σιταρχίαν) indicherebbe che la spedizione di Timoteo era iniziata da tre mesi e che quindi l'episodio sarebbe da collocare nell'estate del 375, poco prima o poco dopo la battaglia di Alizia<sup>19</sup>, non sembra condivisibile. Lo stratego ateniese afferma infatti di non essere in grado di pagare gli stipendi arretrati, ma di potere anticipare tre mesi di paga, atto considerabile come misura palliativa intesa a placare l'inquietudine degli equipaggi, rinviando a un secondo momento, quando le condizioni del mare lo avessero permesso, il saldo completo del debito nei loro confronti. In altre parole, egli non stava versando quanto dovuto fino a quel momento, ma solo una parte. Se infatti i soldati avessero reclamato gli arretrati di soli tre mesi, il versamento della προδεδωμένην τριμήνου σιταρχίαν avrebbe significato la piena soddisfazione delle loro richieste e non si comprenderebbe quali fossero i προσδόκιμα χρήματα ulteriormente attesi da Timoteo.

Si tratta di una situazione che trova un parallelo abbastanza stretto nella vicenda che vide protagonista il padre di Timoteo esattamente vent'anni prima. Nella tarda estate del 395, durante la guerra tra Persiani e Spartani in Asia Minore<sup>20</sup>, Conone dovette fronteggiare l'ammutinamento dei propri equipaggi che protestavano per il ritardo di quindici mesi nel pagamento dei loro stipendi. Egli si recò di persona a Sardi per ottenere i finanziamenti necessari da Titrauste, allora plenipotenziario del Re, ma i 220 talenti ricevuti erano appena sufficienti per pagare due mesi e mezzo di stipendio<sup>21</sup>. Non sembra quindi necessario pensare che la spedizione di Timoteo fosse iniziata da tre mesi e che l'episodio sia da collocare nell'estate del 375<sup>22</sup>. Lo svernamento a Corcira, che ha rappresentato l'ostacolo maggiore alla cronologia bassa della pace del 375/4, pare pertanto divenire un'ipotesi plausibile.

(18) XENOPH., *Hell.* V 4, 66.

(19) Cfr. VAN GRONINGEN 1933, p. 153-154.

(20) Per la quale, cfr. FUNKE 1980, p. 42-45; WESTLAKE 1986, p. 405-426; CARTLEDGE 1987, p. 355-359; HAMILTON 1991, p. 87-103; OLIVA 2000, p. 113-124.

(21) *Hell. Oxy.* 22, 1-2 Chambers; cfr. VALENTE 2014, p. 60-62. Il ritardo di quindici mesi si ricava da ISOCR., *Paneg.* [IV] 142. Sull'insufficienza del denaro fornito da Titrauste per saldare interamente gli arretrati, cfr. GALVAGNO 2001, p. 107-109.

(22) Il participio πολεμῶν non deve verosimilmente essere inteso come se la battaglia fosse imminente, ma pare più probabile che indichi uno stato di guerra in atto. Un uso analogo di questo participio si riscontra anche in altri passi limitrofi degli *Economici* attribuiti ad Aristotele (1350a 11; 23), nei quali non sono descritte azioni belliche, ma situazioni di guerra in cui agiscono i protagonisti delle vicende narrate.

I mesi successivi alla battaglia di Alizia furono impiegati dallo stratego ateniese a rafforzare la posizione di Atene nello Ionio procurando l'alleanza di Cefallenia, dell'Acarnania, di Alceta re dei Molossi e forse anche di Corcira<sup>23</sup>. La sua presenza in zona durante la stagione invernale doveva verosimilmente confermare che Atene non intendeva abbandonare i suoi nuovi alleati. Se Timoteo rimase a Corcira per tutto l'inverno ne consegue che la pace dovette essere conclusa nella primavera successiva, quando, al riaprirsi della stagione favorevole alla navigazione, lo stratego fu richiamato in Attica. La partecipazione del Re ai negoziati, difficile da ammettere se le pace risalisse all'estate/autunno del 375, troppo a ridosso quindi della battaglia perché gli emissari persiani potessero prendervi parte, non impone di ipotizzare che questi fossero stati avviati già nell'autunno del 376 dopo la disfatta spartana di Nasso e che la vittoria ateniese di Alizia fosse intervenuta all'ultimo momento, spostando a favore di Atene l'equilibrio di una pace ormai imminente<sup>24</sup>. Se si pone infatti la fine delle ostilità nella primavera del 374, le trattative avrebbero occupato l'intero inverno concedendo alla controparte achemenide il tempo necessario per aderirvi.

Il racconto di Diodoro, risalente a Eforo, si rivela quindi più affidabile rispetto a quello di Senofonte, nel quale il lasso di tempo posto tra la stipulazione della pace e la ripresa del conflitto pare troppo breve, generando così una serie di incongruenze che rendono ardua la ricostruzione della cronologia degli eventi. Secondo lo storico ateniese, infatti, subito dopo la conclusione della pace Timoteo sbarcò gli esuli zacinti sulla loro isola, spingendo così la *polis* di Zacinto a chiedere aiuto a Sparta, la quale rispose inviando il navarco Mnasippo contro Corcira anziché in soccorso di Zacinto. Tale sequenza sembra difficile da spiegare se non con l'intenzione di attribuire allo stratego ateniese la responsabilità della rottura della pace e della riapertura delle ostilità<sup>25</sup>. Queste ripresero effettivamente nell'autunno del 373, quando Mnasippo attaccò Corcira, ma nel racconto di Senofonte l'arco temporale è compresso al punto da porre la spedizione spartana a ridosso della conclusione della pace e in relazione diretta con lo sbarco degli esuli zacinti sostenuti da Timoteo che nella versione senofontea assume i contorni di un autentico *casus belli*. Tale pregiudizio nei confronti dello stratego ateniese non deve stupire se si considera l'avversione mostrata da Senofonte verso il padre di quest'ultimo, Conone, artefice della disfatta spartana di Cnido nel 394 e per questo motivo spesso oscurato nell'opera dello storico ateniese simpatizzante di Sparta<sup>26</sup>. L'atteggiamento prevenuto di Senofonte trova quindi verosimilmente una spiegazione nella politica antilaconica perseguita da Timoteo, di cui la vittoria di Alizia costituisce uno dei momenti più significativi<sup>27</sup>.

(23) DIOD., XV 34, 5; cfr. STYLIANOU 1998, p. 314-317. Sull'incertezza circa l'adesione di Corcira alla Lega navale attica, pur riferita da Senofonte (*Hell.* V 4, 64), e quindi sull'interpretazione di IG II<sup>2</sup> 96, cfr. BELOCH 1923, p. 234; BRADDEEN-COLEMAN 1967, p. 102-104; CAWKWELL 1981, p. 43; CARGILL 1981, p. 68-74; TUPLIN 1984, p. 544-564; DREHER 1995, p. 13-15; FAUBER 1999, p. 487.

(24) Per questa tesi, cfr. CAWKWELL 1963, p. 90; GRAY 1980, p. 315. Sotto questo profilo appare sorprendente la cronologia stabilita da BUCKLER (2003, p. 257-258), il quale pone l'intervento del Re nei negoziati immediatamente dopo la battaglia di Alizia e la conclusione della pace solamente un mese dopo quest'ultima, un lasso di tempo troppo breve per permettere lo svolgimento delle trattative. Prima del ritrovamento di un prezioso frammento di Filocoro (*FGrHist* 328 F 151), la partecipazione del Re alla pace del 375/4 era generalmente negata; cfr. e.g. VON STERN 1884, p. 95.

(25) Sulla difficoltà cronologica generata dal racconto di Senofonte, cfr. PARKER 2001, p. 356-357.

(26) Il silenzio appare essere il modo abituale con cui Senofonte deforma i fatti in funzione delle proprie inclinazioni personali, come nel caso di Epaminonda, le cui gesta sono taciute fino al 366, omettendo completamente il suo ruolo nella conferenza di Sparta del 371 e nella successiva battaglia di Leuttra; cfr. WESTLAKE 1975, p. 23-24. Analogamente, la campagna egea di Conone negli anni 397-394 culminata nella vittoria di Cnido è riferita dallo storico ateniese molto brevemente e solo sotto forma di un messaggio portato ad Agesilao poco prima della battaglia di Coronea: vd. *Hell.* IV 3, 10-12; cfr. WESTLAKE 1986, p. 405-406. Le imprese dello stratego ateniese negli anni 393-392 sono invece riferite, ma con un tono non privo di ostilità; vd. *Hell.* IV 8, 1-16; cfr. RIEDINGER 1993, p. 536.

(27) Cfr. BIANCO 2007, p. 32. L'avversione nei confronti di Timoteo coesisteva con un orientamento nel complesso favorevole ad Atene, alla quale lo storico ateniese attribuisce l'iniziativa della pace insieme a Sparta, diversamente da Diodoro che riconosceva tale merito al Re (XV 38, 1-2). Questo atteggiamento, prevenuto nei confronti di certi strateghi



La versione diodorea, che riferisce invece della spedizione di Aristocrate in risposta alla richiesta di soccorso avanzata da Zacinto e di quelle di Alcida e successivamente di Mnasippo contro Corcira<sup>28</sup>, restituisce un quadro delle vicende più lineare, sollevando Timoteo dalla responsabilità di avere infranto la pace e provocato la ripresa del conflitto<sup>29</sup>.

Da parte sua, il racconto di Diodoro sconta certamente a livello storiografico la forte analogia tra la pace del 375/4 e quella del 372/1, la quale ha indotto a sospettare che la prima costituisca un doppione della seconda, generalmente attribuito alla confusione dello scrittore siceliota, che avrebbe riportato in una narrazione annalistica vicende ricavate da una fonte come Eforo che le disponeva invece secondo un ordinamento tematico, generando quindi per errore un duplicato antedatato della pace del 372/1<sup>30</sup>. L'unico elemento che sembra indebitamente attribuito alla pace del 375/4 consiste però nell'esclusione di Tebe, di per sé improbabile perché in questo caso la città beotica avrebbe dovuto essere dichiarata nemica di ogni aderente alla pace, mentre i Tebani rimasero alleati di Atene anche negli anni successivi<sup>31</sup>. Le specificazioni temporali usate da Diodoro, secondo il quale nel 372/1 il Re promosse nuovamente (πάλιν) la pace tra i Greci sulla base dei termini già stabiliti in precedenza (κατὰ τὰς ὁμολογίας ἃς πρότερον ἦσαν πεποιημένοι) e che i Tebani furono anche questa volta esclusi dalla pace (ἔκσπονδοι ὥσπερ καὶ πρότερον) sembrano tuttavia corroborare l'ipotesi per cui l'autore fosse consapevole di descrivere due paci distinte, benché attribuisse alla prima una clausola, l'esclusione di Tebe, esclusiva della seconda<sup>32</sup>. Lungi dal derivare da un errore di Diodoro, la stretta analogia tra le due paci potrebbe invece scaturire dalla volontà dei contraenti di rinnovare nel 372/1 le medesime clausole stipulate nel 375/4, ritenute ancora valide tre anni più tardi, dopo la loro precoce rottura e la breve ripresa del conflitto<sup>33</sup>.

Un'ultima obiezione alla datazione bassa della pace riguarda la spedizione del Re contro l'Egitto, avviata, secondo Diodoro<sup>34</sup>, proprio nella primavera del 374. Dal momento che lo scrittore siceliota riconosce al Re un ruolo fondamentale nel favorire la fine della guerra beotica con l'intenzione di reclutare mercenari greci non più impegnati nel conflitto per impiegarli nella sua campagna egiziana, la stipulazione della pace in primavera è apparsa troppo tarda per soddisfare gli obiettivi achemenidi. Tuttavia, non pare trattarsi di un ostacolo insuperabile in quanto la spedizione durò almeno fino all'estate del 373 e quindi le truppe mercenarie non dovevano necessariamente essere disponibili fin dall'inizio della missione, potendo intervenire anche in un secondo momento, tanto

ateniesi, ma favorevole all'intesa tra Atene e Sparta si ritrova anche altrove in Senofonte; vd. *Hell.* V 1, 35-36; cfr. MUSTI 1989, p. 515.

(28) Probabilmente, Corcira chiese aiuto ad Atene in occasione di entrambe queste spedizioni; cfr. PARKER 2001, p. 358. Senofonte avrebbe quindi operato una deformazione degli eventi con un uso sapiente del silenzio, tacendo la missione di Alcida e sovrapponendo quella di Mnasippo a quella di Aristocrate con la conseguente sostituzione di Corcira a Zacinto e le relative incongruenze di cui si è detto sopra.

(29) La versione diodorea non deve tuttavia essere intesa come un'apologia di Timoteo, poiché riferisce comunque che questi sostenne l'attacco dei democratici di Zacinto contro gli oligarchici prima che questi chiedessero aiuto a Sparta. Pur ammettendo quindi un comportamento non irreprensibile da parte dello stratego, Eforo non ritiene di dovergli addebitare la responsabilità della riapertura del conflitto, un atteggiamento equilibrato che pare corroborare l'attendibilità del suo racconto; cfr. PARKER 2001, p. 354-356.

(30) DIOD., XV 38; 50; cfr. BUSOLT 1874, p. 782; VON STERN 1884, p. 95-99; VON SCALA 1898, p. 142; BELOCH 1922, p. 156 n. 1; LAUFFER 1959, p. 318-321; RYDER 1965, p. 124; JEHNE 1994, p. 59-60.

(31) Vd. ISOCR., *Plat.* [XIV] 34; 44; DEM., *C. Timoth.* [XLIX] 48-50; cfr. BUCK 1994, p. 102-103.

(32) Cfr. REHDANTZ 1845, p. 73-74; ROOS 1949, p. 269-272; STYLIANOU 1998, p. 321-326.

(33) Il silenzio di Senofonte circa i termini della pace del 375/4 (*Hell.* VI 2, 1) si spiega probabilmente con la loro stretta corrispondenza a quelli della pace del 372/1 (*Hell.* VI 3, 18), i quali consistevano essenzialmente nel riconoscimento dell'autonomia delle *poleis*, il ritiro degli armosti dalle città occupate, la smobilitazione delle truppe e delle flotte, le forme di aiuto a quanti fossero stati danneggiati da chi non avesse aderito alla pace. Su questa *koine eirene*; cfr. HAMPL 1938, p. 14-19; RYDER 1965, p. 127-130; JEHNE 1994, p. 65-74.

(34) XV 41, 2.

più che le operazioni militari dovettero entrare nella loro fase più acuta solo verso l'ottobre del 374, quando l'abbassamento della piena annuale del Nilo rese il Delta praticabile per l'esercito invasore<sup>35</sup>. Una conclusione del conflitto greco all'inizio dell'anno poteva quindi essere comunque funzionale alle esigenze belliche persiane.

La cronologia così stabilita permette di collegare agevolmente la pace del 375/4 alla ripresa delle ostilità nel corso dell'anno solare 373<sup>36</sup>. Il richiamo di Timoteo e lo sbarco degli esuli a Zacinto risalgono alla primavera/estate del 374 e devono avere occupato un certo lasso di tempo dal momento che, sulla base della testimonianza di Diodoro, lo stratego fu coinvolto nelle lotte intestine dell'isola. La richiesta di aiuto degli Zacinti a Sparta, l'ambasceria spartana ad Atene e l'invio di Aristocrate cadono poco dopo, verosimilmente nell'estate dell'anno solare 374<sup>37</sup>. L'appello dei filolaconici di Corcira e l'invio di Alcida risalgono invece a un momento successivo, difficile da definire, forse l'autunno del 374<sup>38</sup>. La richiesta di aiuto di Corcira ad Atene e l'invio di Ctesicle sono forse da attribuire all'inverno del 374/3, poco prima che Timoteo salpasse per lo Ionio tra aprile e maggio del 373. Si può supporre che la spedizione terrestre di Ctesicle abbia preceduto quella marittima di Timoteo per via della stagione invernale che sconsigliava di mettersi in mare<sup>39</sup>. Il rapido fallimento della spedizione di Alcida indusse Timoteo a dirottare nell'Egeo le proprie triremi già pronte, ma ormai inutili nel settore ionico<sup>40</sup>. L'invio del navarco Mnasippo avvenne solo in un secondo momento, probabilmente in settembre, subito dopo la sua nomina a navarco<sup>41</sup>.

(35) Non è casuale quindi che Farnabazo abbia preso la decisione di ritirarsi dall'Egitto, sancendo il fallimento della spedizione, nell'estate del 373, quando la piena del Nilo rese nuovamente impraticabile il paese: vd. DIOD., XV 41-44; cfr. STYLIANOU 1998, p. 337-338. A questo proposito è significativo che dopo diversi tentativi fallimentari di riconquistare l'Egitto (385-383; 374-373; 351), Artaserse III sia riuscito finalmente a sottomettere la provincia ribelle solo nel 343-342, quando la spedizione fu avviata in autunno anziché in primavera e poté quindi sfruttare fin dall'inizio le favorevoli condizioni invernali della regione; vd. DIOD., XVI 46-51; cfr. BRIANT 1996, p. 704-706.

(36) La ripresa delle ostilità viene ora collocata nella primavera del 373, quindi nell'anno attico 374/3 (cfr. MOMIGLIANO 1936, p. 453-454), ora in autunno, quindi nel 373/2 (cfr. CAWKWELL 1963, p. 87).

(37) La spedizione di Aristocrate ebbe verosimilmente fortuna riuscendo a difendere gli oligarchici dall'attacco dei democratici se nel 373 Zacinto fornì triremi alla flotta peloponnesiaca di Mnasippo; vd. XENOPH., *Hell.* VI 2, 3; cfr. CAWKWELL 1963, p. 88.

(38) Se in un primo momento Beloch (1879, p. 126-127) ha ritenuto che Aristocrate e Alcida fossero rispettivamente i navarchi del 375/4 e del 374/3 (ipotesi sostenuta recentemente anche da FAUBER 1999, p. 493-494), in seguito (1923, p. 235) lo studioso ha mutato opinione escludendo che il secondo potesse essere navarco al momento della spedizione contro Corcira poiché ufficialmente la flotta era diretta in Sicilia e i navarchi non si allontanavano mai tanto dal teatro principale del conflitto che allora era situato in Grecia. Se si tiene conto che Diodoro riteneva la Sicilia un semplice diversivo per celare il reale obiettivo di Alcida, non si può escludere, sulla base del solo argomento di Beloch, che questi ricoprì la navarchia. Nel caso in cui egli fosse effettivamente navarco, la spedizione potrebbe risalire all'autunno del 374, poiché l'avvicendamento dei navarchi cadeva generalmente tra agosto e settembre; cfr. BELOCH 1879, p. 119-125; PARETI 1908 = 1961, p. 94-95; *contra*, SEALEY 1976, p. 335-337; 350-357. Quanto detto non è inconciliabile con l'ipotesi di Tuplin (1984, p. 543), il quale pone questa spedizione nella primavera del 373, coeva a quella di Timoteo.

(39) Cfr. FAUBER 1999, p. 500.

(40) Cfr. PARKER 2001, p. 358-360. Diodoro non dice nulla circa la sorte della spedizione di Alcida e l'ipotesi per cui essa potrebbe avere proseguito per la Sicilia (cfr. CAWKWELL 1963, p. 86-87) si fonda unicamente sull'affermazione diodorea secondo cui il navarco spartano indicò l'isola come la propria destinazione, ma questa potrebbe essere stata solamente un diversivo per confondere i Corcirei circa le sue reali intenzioni nei loro confronti. Non sembrano tuttavia esserci dubbi circa il fallimento del suo attacco a Corcira, altrimenti non si spiegherebbe il lungo assedio posto poco tempo dopo da Mnasippo.

(41) Chi invece ritiene che i navarchi spartani entrassero in carica in primavera (cfr. SEALEY 1976, p. 357) ha collocato la spedizione di Mnasippo all'inizio del 373, prima della partenza di Timoteo. Tale cronologia non tiene però conto che la distruzione di Platea per mano dei Tebani, avvenuta nella seconda metà del 373 (PAUS., IX 1, 8 la pone infatti sotto l'arcontato di Asteio, 373/2), ebbe luogo quando la pace era ancora in vigore (εἰρήνης οὐσας; ISOCR., *Plat.* [XIV] 4), ponendo pertanto la spedizione di Mnasippo, autentico *casus belli*, non prima dell'autunno; cfr. STYLIANOU 1998, p. 357. A favore della posteriorità della spedizione di Mnasippo rispetto a quella di Timoteo, cfr. CAWKWELL 1963, p. 85-86; STYLIANOU 1998, p. 352-354; 363; FAUBER 1999, p. 498; BIANCO 2007, p. 29.

A causa del ritardo nel soccorso a Corcira, il popolo ateniese destituì Timoteo sostituendolo con Ificrate e ponendolo sotto processo, dal quale fu tuttavia assolto<sup>42</sup>. Al suo successore spettò dunque il compito di affrontare Mnasippo, ma la morte dovette cogliere quest'ultimo nell'inverno 373/2, dal momento che cadde in un combattimento terrestre, indizio che forse le operazioni della flotta di cui era comandante erano allora sospese, e che Ificrate giunse via mare a Corcira solo dopo la sua morte, verosimilmente nella primavera del 372<sup>43</sup>.

La testimonianza degli *Economici* a proposito delle difficoltà finanziarie incontrate da Timoteo a Corcira nell'inverno 375/4 si rivela preziosa per due motivi. Non solo infatti permette di collocare la pace nella primavera del 374, ma in questo modo pone la vicenda in maggiore sintonia con un dato che sembra emergere quasi come una costante per la Grecia classica: la primavera come stagione d'elezione per fare la pace. Una caratteristica ricorrente delle paci concluse tra V e IV secolo riguarda infatti la data della loro stipula, la quale tende a cadere pressoché sempre tra marzo e giugno. Alcune possono essere datate solo genericamente in primavera senza ulteriori precisazioni cronologiche: la pace dei trent'anni del 446/5<sup>44</sup>, la pace del Re del 387/6<sup>45</sup>, la conclusione della guerra sociale nel 355/4<sup>46</sup>. Di altre è invece possibile dare una datazione più precisa. Nel suo racconto cronologicamente scrupoloso, Tucidide colloca la pace di Nicia τελευτώντος τοῦ χειμῶνος ἅμα ἤρῃ, poco dopo le Dionisie urbane, a dieci anni più qualche giorno dall'inizio della guerra archidamica, la cui scintilla era stata costituita dal proditorio attacco tebano a Platea nella primavera del 431 (ἅμα ἤρῃ ἀρχομένῳ)<sup>47</sup>. La resa di Atene al termine della guerra del Peloponneso giunse il 16 Munichione del 405/4, tra aprile e maggio dell'anno solare 404, dopo i negoziati

(42) XENOPH., *Hell.* VI 2, 13; DEM., *C. Timoth.* [XLIX] 9-10; DIOD., XV 47, 3 (il quale tuttavia riferisce erroneamente che Timoteo fu immediatamente reintegrato nel comando); cfr. PARKER 2001, p. 360-362.

(43) XENOPH., *Hell.* VI 2, 31. Sulla cronologia della spedizione di Ificrate, cfr. SEALEY 1957, p. 101; STYLIANOU 1998, p. 352-354; FAUBER 1999, p. 502-504. La tesi di GRAY (1980, p. 315-317) secondo cui la deposizione di Timoteo avvenne in estate e che la partenza di Ificrate per Corcira sia da collocare tra luglio e agosto del 373 pare ignorare la notizia fornita da Demostene (*C. Timoth.* [XLIX] 9) circa la presenza di Ificrate, nella veste di accusatore, al processo contro Timoteo, celebrato nel mese di Maimacterione del 373/2, quindi tra novembre e dicembre del 373; cfr. TUPLIN 1984, p. 538-539. Inoltre, Gray riteneva che la notizia senofontea (*Hell.* VI 2, 37) per cui Ificrate adibì le proprie truppe alla coltivazione della terra per procurare loro il sostentamento fosse un prezioso indizio per collocare il suo arrivo a Corcira nella tarda estate, quando erano necessari ingenti lavori per rendere nuovamente produttivi i campi devastati dagli Spartani di Mnasippo. Tale ipotesi pare debole, poiché non tiene conto che Ificrate incaricò i propri marinai di coltivare la terra, mentre egli, evidentemente durante la stagione estiva del 372, combatteva con il resto delle truppe (peltasti e opliti) in Acarnania. La spedizione di Ificrate deve pertanto risalire alla primavera del 372.

(44) Vd. THUC., I 87, 6; 115, 1; PAUS., V 23, 4. Cfr. MEIGGS 1972, p. 177-182.

(45) Vd. XENOPH., *Hell.* V 1, 25-33; DIOD., XIV 110; cfr. MUSTI 1989, p. 513.

(46) Vd. DIOD., XVI 7, 3; 22, 2; DION. Hal., *Lys.* 12. L'affermazione di BELOCH (1923, p. 260) «der Frieden mit den Bundesgenossen ist demnach erst im Winter 355/4 geschlossen worden» pare troppo perentoria. Se il *terminus ante quem* per la stipulazione della pace è il mese di Sciroforione (giugno-luglio) dell'anno attico 355/4 (sotto l'arcontato di Callistrato) non si può escludere che le trattative condotte in inverno siano giunte a conclusione solo nei mesi primaverili. Per una cronologia diversa che pone la fine della guerra sociale nel 356/5, ma comunque sempre in primavera, cfr. SEALEY 1955, p. 116. Incertezze ancora maggiori circondano altre paci. Quella del 362/1, successiva alla battaglia di Mantinea, non è databile con certezza, ma il racconto diodoreo (XV 89, 1-2) lascia intendere che tra la battaglia (12 Sciroforione = giugno/luglio, secondo PLUT., *De gloria Athen.* 350 A) e la pace sia intercorso un certo intervallo di tempo che non impedisce di ipotizzare una stipula nella primavera successiva; *contra*, cfr. HAMPL 1938, p. 26, il quale pone invece la pace «kurz nach der Schlacht bei Mantinea». Appare comunque significativo che all'esclusione degli Spartani dalla pace generale segua la ricerca da parte di Agesilao di fondi per riprendere le ostilità; vd. PLUT., *Ages.* 35, 5-6. Per la pace del 366/5 (sulla quale, vd. XENOPH., *Hell.* VII 1, 39-40; 4, 6-11; DIOD., XV 76, 3; cfr. BELOCH 1923, p. 189-190; HAMPL 1938, p. 62-64; CAWKWELL 1961, p. 80-86) è difficile stabilire la cronologia, ma i negoziati ebbero luogo nell'estate del 366, mentre la sua conclusione deve essere posteriore, non escludendo quindi la primavera del 365. Se anche la pace risalisse a un'altra stagione, si tratterebbe comunque di un caso unico nel panorama delle paci greche di età classica.

(47) THUC., V 17, 2; 20, 1-2. Sull'attacco tebano a Platea nel 431, vd. THUC., II 2, 1.

invernali condotti da Teramene<sup>48</sup>. La pace di Sparta del 372/1 fu stipulata il 14 Sciroforione, tra giugno e luglio del 371<sup>49</sup>. La data relativamente tarda di quest'ultima non costituisce un'eccezione poiché la conclusione della pace fu l'esito di un congresso panellenico convocato a Sparta presumibilmente qualche mese prima, in piena primavera, quando le *poleis* greche erano quindi già propense a porre fine alle ostilità. La pace di Filocrate del 347/6 fu invece decretata da Atene il 18 Elafebolione, tra marzo e aprile del 346, e accettata da Filippo cinquanta giorni dopo, nel mese di Targelione, all'inizio di giugno<sup>50</sup>.

Un'analoga tempistica si può riscontrare a proposito delle tregue, cioè le semplici sospensioni delle ostilità che nel momento stesso in cui venivano stabilite fissavano già una data di scadenza. La tregua del 423 tra Atene e Sparta fu stipulata il 14 Elafebolione, tra marzo e aprile (ἅμα ἡρι τοῦ ἐπιγυνομένου θεόρους)<sup>51</sup>, mentre quella del 398 tra lo spartano Dercilida e il satrapo Farnabazo, durante la guerra spartano-persiana in Asia Minore, fu concordata in primavera (ἅμα δὲ τῷ ἡρι) per poi decadere nella medesima stagione dell'anno successivo<sup>52</sup>.

Una simile ricorrenza non era frutto del caso né scaturiva da motivi religiosi<sup>53</sup>, ma era la naturale conseguenza del "modo greco" di fare la guerra. Sotto questo profilo la scelta tucididea di suddividere il racconto della guerra del Peloponneso per estati e inverni non appare affatto arbitraria<sup>54</sup>. In linea generale, i Greci combattevano infatti nella bella stagione, approssimativamente tra aprile e ottobre, dedicando l'inverno alle trattative diplomatiche che dovevano riflettere i rapporti di forza instauratisi sul campo di battaglia. Dopo la sospensione dei combattimenti nella stagione invernale, con la primavera giungeva il momento di tirare le fila delle trattative, qualora queste avessero avuto luogo, e si imponeva una decisione netta: concludere la pace o interrompere i negoziati e riprendere le ostilità. Diversi fattori potevano contribuire a fare propendere per la pace, tra i quali il raggiungimento di condizioni diplomatiche favorevoli o viceversa l'esaurimento delle risorse finanziarie che rendeva pericolosa se non addirittura insostenibile una nuova stagione bellica.

Anche nel caso in cui i mezzi a disposizione fossero stati sufficienti per riprendere le ostilità, occorreva comunque che le due parti ritenessero opportuno ricorrervi. Non sembra che nella primavera del 374 le risorse umane e materiali sulle quali potevano contare i due schieramenti fossero sul punto di esaurirsi, tanto che la guerra sarebbe ripresa nel giro di poco più di un anno e nell'intervallo non mancarono operazioni navali che richiesero certamente un certo sforzo finanziario. Tuttavia, la grave disfatta di Nasso nell'autunno 376, l'inaspettata sconfitta terrestre di Tegira contro i Tebani nella primavera del 375<sup>55</sup> e infine il rovescio subito ad Alizia in estate avevano

(48) XENOPH., *Hell.* II 2, 14-23; PLUT., *Lys.* 15, 1.

(49) Vd. XENOPH., *Hell.* VI 3-19; PLUT., *Ages.* 28, 7.

(50) Vd. AESCH., *De falsa leg.* [II] 60; *In Ctesiph.* [III] 69; DEM., *De falsa leg.* [XIX] 155; cfr. BADIAN-HESKEL 1987, p. 268; SEALEY 1993, p. 145-149. Accame (1941, p. 204-208) indica addirittura il giorno del calendario giuliano (16 aprile) in cui fu approvato il decreto ateniese sulla pace con Filippo; appare tuttavia difficile attribuire precise date giuliane a quelle attiche; cfr. BICKERMAN 1968, p. 83. Il lasso di tempo intercorso tra la deliberazione ateniese e l'accettazione di Filippo scaturì dal comportamento di quest'ultimo che ritardò deliberatamente la propria ratifica della pace al fine di prolungare la guerra per il tempo necessario a raggiungere i propri obiettivi bellici mentre Atene aveva di fatto già cessato le ostilità.

(51) THUC., IV 117, 1; 118, 12.

(52) XENOPH., *Hell.* III 2, 9; 12; cfr. WESTLAKE 1986, p. 416-421; DEBORD 1999, p. 242. La tregua annuale stipulata nella primavera del 398 fu preceduta dalla tregua invernale concordata tra gli stessi Dercilida e Farnabazo alla fine del 399. Si tratta tuttavia di una situazione eccezionale, lo svernamento dell'esercito spartano in una regione ostile come l'Eolide, che non smentisce quindi la regola.

(53) Il giorno esatto della stipula della pace poteva tuttavia essere scelto in coincidenza di festività religiose, cfr. SANTUCCI 2002, p. 151-155 (con particolare riferimento alla pace di Nicia).

(54) Cfr. DE ROMILLY 1968, p. 211-212.

(55) DIOD., XV 37, 1-2; PLUT., *Ages.* 27, 4-5; *Pelop.* 16-17. Sulla datazione della battaglia di Tegira, dedotta dall'alto livello delle acque del lago Copaide, cfr. BUCKLER 1971, p. 358-359; BUCK 1994, p. 99; BUCKLER 2003, p. 241; *contra*, STYLIANOU 1998, p. 351, il quale la colloca invece con maggiore probabilità nella primavera del 376. Anche qualora si

ridimensionato le prospettive di vittoria di Sparta accrescendone la propensione a sospendere le ostilità. Da parte sua Atene era preoccupata per l'ascesa sempre più evidente dell'alleata Tebe, la quale peraltro forniva un modesto contributo finanziario alla guerra<sup>56</sup>, e le elevate spese necessarie per mantenere la flotta di Timoteo durante l'inverno 375/4 dovettero pesare sulla decisione di concludere la pace. In quei mesi si mise in moto una complessa azione diplomatica che, non senza difficoltà e non prima di una nuova fase bellica, portò a un progressivo avvicinamento tra Atene e Sparta inteso a isolare Tebe e culminato nell'alleanza in funzione antitebana che caratterizzò i rapporti tra le due *poleis* negli anni '60 del IV secolo.

Secondo l'insegnamento tucidideo, i *chremata* sono strumenti indispensabili per fare la guerra, in ogni epoca<sup>57</sup>. Una volta impegnato il denaro necessario e armate le truppe, una *polis* era spinta a utilizzare le risorse impiegate e a sfidare la sorte nel tentativo di ottenere una posizione di forza da spendere nelle trattative diplomatiche che avrebbero eventualmente seguito il ritiro degli eserciti alla fine della stagione bellica. Per questo motivo era improbabile che la pace fosse stipulata in estate, con gli eserciti in campo e il denaro ormai speso. Era altrettanto improbabile che due *poleis* nemiche stipulassero la pace in inverno, quando le armi tacevano e si poteva negoziare senza la pressione del campo di battaglia. Quando però giungeva la primavera il tempo delle trattative terminava e occorreva prendere una decisione, consapevoli che se la controparte fosse stata in grado di affrontare un'altra estate di combattimenti il rischio di vedere erosa la propria posizione diplomatica era concreto.

Certamente occorre ricordare anche le eccezioni, per non rendere troppo rigido il quadro appena delineato. Alla pace del Re seguì la smobilitazione delle flotte e degli eserciti<sup>58</sup>, segno che questi dovevano essere in campo già prima della sua conclusione, mentre pare che Filippo II abbia adottato la prassi di combattere d'inverno quando Atene non poteva muovere la flotta<sup>59</sup>. Appare tuttavia significativo che prima di recarsi al congresso di Sparta per negoziare la pace del 372/1 Callistrato abbia prospettato a Ificrate, che allora svernava a Corcira con le triremi, l'invio di denaro per pagare i suoi equipaggi e la conclusione della pace come due scenari alternativi: solo nel caso in cui non si fosse posta fine alla guerra lo stratego ateniese avrebbe ricevuto i fondi per una nuova stagione bellica<sup>60</sup>. La situazione era analoga a quella in cui si era trovato Timoteo nell'inverno 375/4, quando la stipulazione della pace in primavera aveva reso superfluo l'invio dei finanziamenti che pure lo stratego aveva richiesto.

accettasse la datazione alta, la sconfitta di Tegira si collocherebbe comunque in una serie di rovesci subiti da Sparta nel corso del biennio 376-375 che avrebbero favorito la sua predisposizione alla pace.

(56) XENOPH., *Hell.* VI 2, 1. Sull'attività militare di Tebe negli anni 376-375, cfr. BUCKLER 1971, p. 358-359; GRAY 1980, p. 309-313; BUCK 1994, p. 97-100.

(57) THUC., I 11. Cfr. BULTINGHINI 1999, p. 13-19.

(58) XENOPH., *Hell.* V 1, 35.

(59) DEM., *Phil.* I [IV] 31; *Phil.* III [IX] 47-50. Possono essere ricordati anche altri episodi. La spedizione di Epaminonda nel Peloponneso nell'inverno 370/69 fu sospesa per via della stagione ormai avanzata (XENOPH., *Hell.* VI 5, 50: χειμὼν ἦν, ὥστ' ἤδη πάντες ἀπιέναι ἐβούλοντο), ma se si tiene conto che χειμὼν comprende generalmente anche l'autunno (cfr. BICKERMAN 1968, p. 49) si può presumere che essa si sia svolta in quest'ultima stagione per interrompersi solo al sopraggiungere dell'inverno vero e proprio. In maniera analoga, può essere ricostruita la spedizione autunnale di Agesilao contro Mantinea nel medesimo anno, conclusa perché καὶ γὰρ ἦν μέσος χειμὼν (XENOPH., *Hell.* VI 5, 20). Se invece si considera il fronte diplomatico, gli infruttuosi negoziati avviati da Filippo nella primavera del 348, dopo la distruzione di Olinto, e discussi ad Atene in estate (vd. AESCH., *De falsa leg.* [II] 12-18; per la cronologia, cfr. BADIAN-HESKEL 1987, sp. p. 265) riflettevano l'innovativa tattica adottata dal re macedone di combattere anche in inverno.

(60) XENOPH., *Hell.* VI 3, 3; cfr. SEALEY 1956, p. 192; RYDER 1963, p. 238. Analogamente, Demostene (*De pace* [V] 5) difese di fronte all'assemblea l'opportunità di accettare la pace di Filocrate ricordando quanto sarebbe stata costosa (δαπανηρός) la guerra.

Sulla base di queste considerazioni, appare poco plausibile non solo che la pace del 375/4 potesse essere conclusa in autunno o inverno, ma anche in estate, come è stato talvolta affermato ipotizzando che il culto di Eirene, la cui festa era celebrata in coincidenza dei *Synoikia* il 16 Ecatombeone (luglio/agosto), fosse stato introdotto proprio in quell'occasione, legame privo di conferma e per di più reso sospetto da indizi di segno contrario<sup>61</sup>. La stretta relazione affermata dalle fonti<sup>62</sup> tra la battaglia di Alizia e la successiva pace non deve necessariamente essere intesa come prossimità temporale<sup>63</sup>, bensì come conseguenza logica: l'esito dello scontro militare creò le premesse per la conclusione delle ostilità. La minore rapidità delle comunicazioni nella Grecia classica rispetto ai giorni nostri generava un'inevitabile dilatazione del tempo e quello che oggi può sembrare un lasso molto lungo, tale da rendere labili i nessi tra gli eventi, agli occhi dei Greci poteva apparire breve. L'ipotesi di un legame tra la pace del 375/4 e l'istituzione del culto di Eirene diviene invece meno improbabile se si rinuncia a cercare una precisa coincidenza tra i due eventi, immaginando che la pace sia stata conclusa nella tarda primavera o all'inizio dell'estate del 374 (sempre nell'anno solare 375/4) e il culto celebrato per la prima volta poco dopo, in occasione dei *Synoikia*, nello stesso anno solare, ma nell'anno attico 374/3<sup>64</sup>.

La dinamica con cui erano stipulate le paci in età classica, quando essa sia ricostruibile, mostra in quale misura si tendesse a sfruttare l'intero inverno per portare avanti i negoziati cui solo la primavera poneva fine. La conclusione della guerra archidamica era sostanzialmente già decisa nell'autunno del 422, dopo che la morte dei due maggiori fautori del conflitto, Brasida e Cleone, aveva eliminato ogni ostacolo in tale senso. Lo spartano Ranfia, inviato in Calcidica per portare aiuto a Brasida, fece infatti ritorno nel Peloponneso in autunno dopo essere stato informato che Sparta aveva già avviato negoziati con Atene<sup>65</sup>. Tuttavia, la pace di Nicia fu stipulata solo in primavera, all'epoca delle Dionisie urbane, dopo serrate trattative (*ξυνωδοί*) invernali<sup>66</sup>. Il tentativo di Atene di prolungare le trattative per ottenere condizioni migliori fu vanificato dagli Spartani che in primavera iniziarono i preparativi per una nuova campagna spingendo così gli Ateniesi a concludere la pace<sup>67</sup>.

Non sempre la minaccia di un nuovo anno di guerra otteneva lo scopo che si prefiggeva chi la metteva in atto. Dopo la conclusione della pace di Sparta nel giugno 371, Tebe si sentì abbastanza forte da sfidare i preparativi bellici spartani, intesi a farla recedere dalla sua rinnovata pretesa di rappresentare la Beozia, e accettò l'azzardo di un confronto militare che la condusse al trionfo di Leuttra<sup>68</sup>. La stipulazione di una pace dipendeva strettamente dai rapporti di forza tra le *poleis* e occorreva che questi fossero valutati correttamente per calibrare in maniera adeguata le mosse diplomatiche e militari.

(61) A favore di un collegamento tra l'introduzione del culto di Eirene e la pace del 375/4, vd. PHILOCH., *FGrHist* 328 F 151; cfr. DEUBNER 1932, p. 38; MOMIGLIANO 1936, p. 435-451; ROOS 1949, p. 266 n. 1; 277; SEALEY 1957, p. 102; CAWKWELL 1963, p. 90 n. 56; GRAY 1980, p. 314; FAUBER 1999, p. 504; *contra*, vd. ARISTOPH., *Pax* 1019; PLUT., *Cim.* 13; cfr. BELOCH 1923, p. 235; JUDEICH 1927, p. 181; ACCAME 1941, p. 248-251.

(62) Vd. ISOCR., *Antid.* [XV] 108-109.

(63) Come ha fatto per esempio GRAY 1980, p. 308-309.

(64) Cfr. PARKER 2001, p. 364-366.

(65) THUC., V 13.

(66) THUC., V 17, 2. Anche la pace dei trent'anni, la cui cronologia è tuttavia confusa, pare essere stata conclusa nella primavera del 445, benché i suoi termini generali fossero già definiti nell'autunno precedente; cfr. MEIGGS 1972, p. 178.

(67) THUC., V 20, 2. Analogamente, nella primavera del 386 Sparta dovette avviare preparativi militari per indurre Tebe ad accettare le clausole della pace del Re rinunciando alla sua pretesa di rappresentare l'intera Beozia; vd. XENOPH., *Hell.* V 1, 32-33; PLUT., *Ages.* 28, 2-3.

(68) XENOPH., *Hell.* VI 3-4.

Come la positiva conclusione dei negoziati giungeva in primavera, anche il loro fallimento seguiva la medesima tempistica, a riprova del ruolo decisivo svolto da questa stagione nella dinamica dei conflitti greci. La tregua annuale del 423 era intesa ad avviare trattative che conducessero a una pace duratura, ma poi prevalsero i fautori del conflitto e la guerra riprese nella primavera del 422, rinviando di un anno la pace di Nicia<sup>69</sup>. I negoziati avviati dall'ex eforo Endio nell'inverno 410/09, all'indomani della disfatta spartana di Cizico, non trovarono accoglienza favorevole ad Atene, la quale, informata, grazie all'intercettazione di un messaggio del comandante nemico<sup>70</sup>, delle precarie condizioni in cui si trovava la controparte, era fiduciosa di ottenere nuovi successi militari l'anno successivo; le ostilità ripresero pertanto all'inizio della bella stagione<sup>71</sup>.

Particolarmente illuminanti circa la dialettica tra guerra e diplomazia appaiono gli anni tra il 393 e il 391. Le trattative condotte a Sardi nell'autunno/inverno del 393/2 tra gli ambasciatori di diverse *poleis* greche con il satrapo Tiribazo non portarono a un accordo circa il destino dei Greci d'Asia e il conflitto pertanto riprese nella primavera seguente<sup>72</sup>. Il 392 fu quindi un anno di guerra: Argo si annesse Corinto, mentre gli Spartani assunsero il controllo del Lecheo<sup>73</sup>. Nell'inverno successivo i negoziati ripresero a Sparta, ma anche questa volta non fu raggiunto alcun accordo e le ostilità ripresero nella primavera del 391<sup>74</sup> per durare altri cinque anni fino alla pace del Re. L'alternanza di estati e inverni sembra dunque scandire la vita politica e militare delle *poleis* di età classica, con inevitabili riflessi sulla loro attività diplomatica, costretta ad adeguarsi al calendario per perseguire efficacemente i propri scopi e la pace del 375/4 sembra avere seguito la medesima dinamica.

Marcello VALENTE  
Università degli Studi di Torino

### Bibliografia

- Accame, S., 1941, *La Lega ateniese del sec. IV a.C.*, Roma.
- Badian, E. – Heskell, J., 1987, «Aeschines 2.12-18. A Study in Rhetoric and Chronology», *Phoenix*, 41, p. 264-271.
- Beloch, K. J., 1879, «Die Nauarchie in Sparta», *Rheinisches Museum*, 34, p. 117-130.
- , 1897, *Griechische Geschichte*, III 2, Strassburg.
- , 1922, *Griechische Geschichte*, III 1, Berlin-Leipzig.
- , 1923, *Griechische Geschichte*, III 2, Berlin-Leipzig.
- Berkhold, P., 1996, «Der zweite Attische Seebund und die Seeschlacht bei Alyzeia», in *Akarnanien: eine Landschaft in antiken Griechenland*, P. Berkhold-J. Schmid-C. Wacker, Würzburg, p. 113-116.
- Bianco, E., 2007, *Lo stratego Timoteo, torre di Atene*, Alessandria.
- , 2011, «Xenophon and the Tradition on the Strategoi in Fourth-Century Athens», *Historika*, 1, p. 39-60.
- Bickerman, E. J., 1968, *La cronologia nel mondo antico*, Firenze.

(69) THUC., IV 117, 1; cfr. MEIGGS 1972, p. 341.

(70) XENOPH., *Hell.* I 1, 23.

(71) DIOD., XIII 52-53.

(72) XENOPH., *Hell.* IV 8, 12-16.

(73) XENOPH., *Hell.* IV 4, 1-6; DIOD., XIV 86, 1; cfr. BELOCH 1922, p. 79-80.

(74) AND., *De pace* [III] sp. 17-27. Su queste vicende, cfr. DEVOTO 1986, p. 191-202; SEAGER 1994a, p. 106-109; BUCKLER 2003, p. 138-152.

- Bosworth, B., 1992, «Athens' First Intervention in Sicily: Thucydides and the Sicilian Tradition», *Classical Quarterly*, 43, p. 46-55.
- Bradeen, D. W. – Coleman, J. E., 1967, «Thera on IG II<sup>2</sup> 43», *Hesperia*, 36, p. 102-104.
- Briant, P., 1996, *Histoire de l'empire perse. De Cyrus à Alexandre*, Paris.
- Buck, R. J., 1994, *Boiotia and Boiotian League, 432-371 B.C.*, Edmonton.
- Buckler, J., 1971, «Dating the Peace of 375/4», *Greek Roman and Byzantine Studies*, 12, p. 353-361.
- , 2003, *Aegean Greece in the Fourth Century B.C.*, Leiden-Boston.
- Bultrighini, U., 1999, *Elementi di dinamismo nell'economia greca tra VI e IV secolo a.C.: l'eccezione e la regola*, Alessandria.
- Burich, N. J., 1994, *Timotheus, Son of Conon, Prostates of the Second Athenian Confederacy*, Ann Arbor, 1994.
- Busolt, G., 1874, *Der zweite Athenische Bund und die auf der Autonomie beruhende Hellenische Politik von der Schlacht bei Knidos bis zum Frieden des Eubulus*, Leipzig.
- Cargill, J., 1981, *The Second Athenian League. Empire or Free Alliance?*, Berkeley-Los Angeles-London, 1981.
- Cartledge, P., 1987, *Agésilas and the Crisis of Sparta*, Baltimore.
- Cawkwell, G. L., 1961, «The Common Peace of 366/5 B.C.», *Classical Quarterly*, 11, p. 80-86.
- , 1963, «Notes on the Peace of 375/4», *Historia*, 12, p. 84-95.
- , 1981, «The Failure of the Second Athenian Confederacy», *Journal of Hellenic Studies*, 101, p. 40-55.
- De Romilly, J., 1968, «Guerre et paix entre cités», in J.-P. Vernant (éd.), *Problèmes de la guerre en Grèce ancienne*, Paris-La Haye, p. 207-220.
- Debord, P., 1999, *L'Asie Mineure au IV<sup>e</sup> siècle (412-323 a.C.). Pouvoirs et jeux politiques*, Bordeaux.
- Deubner, L., 1932, *Attische Feste*, Berlin.
- Devoto, J. G., 1986, «Agésilas, Antalcidas and the Failed Peace of 392/1 B.C.», *Classical Philology*, 81, p. 191-202.
- Dreher, M., 1995, *Untersuchungen zum Zweiten Athenischen Seebund*, Berlin-New York.
- Ehrhardt, C., 1990, «Athens, Egypt, Phoenicia, c. 459-444 B.C.», *American Journal of Ancient History*, 15, p. 177-196.
- Fauber, C. M., 1999, «Deconstructing 375-371 B.C.: towards an Unified Chronology», *Athenaeum*, 87, p. 481-506.
- Funke, P., 1980, *Homonoia und Arche. Athen und die Griechische Staatenwelt vom Ende des Peloponnesischen Krieges bis zum Königsfrieden (404/3-387/6 v. Chr.)*, Wiesbaden.
- Galvagno, E., 2001, «Persia e persiani nelle *Elleniche di Ossirinco*», *Sileno*, 27, p. 99-118.
- Gray, V. J., 1980, «The Years 375 to 371: a Case Study in the Reliability of Diodorus Siculus and Xenophon», *Classical Quarterly*, 30, p. 306-326.
- van Groningen, B. A., 1933, *Aristote. Le second livre de l'Économique*, Leyde.
- Hamilton, C. D., 1991, *Agésilas and the Failure of Spartan Hegemony*, Ithaca-London.
- Hampl, F., 1938, *Die Griechische Staatsverträge des IV. Jahrhunderts v. Chr. Geb.*, Leipzig.
- Jehne, M., 1994, *Koine Eirene. Untersuchungen zu den Befriedungs- und Stabilisierungsbemühungen in der Griechischen Poliswelt des 4. Jahrhunderts v. Chr.*, Stuttgart.
- Judeich, W., 1927, «Athen und Theben vom Königsfrieden bis zur Schlacht bei Leuktra», *Rheinisches Museum*, 76, p. 171-197.
- Klee, K., 1937, «Timotheos», *RE VI A 2*, Stuttgart, coll. 1324-1329.
- Lauffer, S., 1959, «Die Diodordublette XV 38 = 50 über die Friedensschlüsse zu Sparta 374 und 371 v. Chr.», *Historia*, 8, p. 315-348.
- Meiggs, R., 1972, *Athenian Empire*, Oxford.
- Momigliano, A., «La pace del 375 e il Plataico di Isocrate», *Athenaeum*, 14, p. 3-35.
- Musti, D., 1989, *Storia greca. Linee di sviluppo dall'età micenea all'età romana*, Roma.



- Oliva, P., 2000, «Sparta, Persien und die kleinasiatischen Griechen», in M. Dreher (hrsg. von), *Bürgersinn und staatliche Macht in Antike und Gegenwart: Festschrift für Wolfgang Schuller zum 65. Geburtstag*, Konstanz, p. 113-124.
- Pareti, L., 1908 = 1961, «Ricerche sulla potenza marittima degli Spartani e sulla cronologia dei navarchi», *Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino*, 59, 1908/9, p. 71-59 = *Studi Minori di Storia Antica*, II, Roma, 1961, p. 1-131.
- Parker, V., 2001, «Ephorus and Xenophon on Greece in the Years 375-372 B.C.», *Klio*, 83, p. 353-368.
- Rehdantz, C. 1845, *Vitae Iphicratis, Chabriae, Timothei Atheniensium*, Berolini, 1845.
- Riedinger, J.C., 1993, «Un aspect de la méthode de Xénophon: l'origine des sources dans les *Hélléniques* III-VII», *Athenaeum*, 81, p. 517-544.
- Roos, A.G., 1949, «The Peace of Sparta of 374 B.C.», *Mnemosyne*, 2, p. 265-285.
- Ryder, T.T.B., 1963, «Athenian Foreign Policy and the Peace Conference at Sparta in 371 B.C.», *Classical Quarterly*, 13, p. 237-241.
- , 1965, *Koine Eirene. General Peace and Local Independence in Ancient Greece*, Oxford.
- Salmon, P., 1965, *La politique égyptienne d'Athènes (VI<sup>e</sup> et V<sup>e</sup> siècles avant J.-C.)*, Bruxelles.
- Santucci, M., 2002, «I tempi del sacro in atti pubblici, interstatali e amministrativi nel mondo greco», *Rivista di Filologia e Istruzione Classica*, 130, p. 149-169.
- von Scala, R., 1898, *Die Staatsverträge des Altertums*, Leipzig.
- Seager, R., 1994a, «The Corinthian War», in *Cambridge Ancient History*, 6, *The Fourth Century B.C.*, Cambridge, p. 97-119.
- , 1994b, «The King's Peace and the Second Athenian Confederation», in *Cambridge Ancient History*, 6, *The Fourth Century B.C.*, Cambridge, p. 156-186.
- Sealey, R., 1955, «The Chronology of the Social War», *Revue des Études Grecques*, 68, p. 111-116.
- , 1956, «Callistratos of Aphidna and its Contemporaries», *Historia*, 5, p. 178-203.
- , 1957, «IG II<sup>2</sup> 1609 and the Transformation of the Second Athenian League», *Phoenix*, 11, p. 95-111.
- , 1976, «Die Spartanische Nauarchie», *Klio*, 58, p. 335-358.
- , 1993, *Demosthenes and his Time. A Study in Defeat*, New York.
- von Stern, E., 1884, *Geschichte der Spartanischen und Thebanischen Hegemonie von Königsfrieden bis zur Schlacht bei Mantinea*, Dorpat.
- Stylianou, P.J., 1998, *A Historical Commentary on Diodorus Siculus. Book XV*, Oxford.
- Tuplin, C.J., 1984, «Timotheos and Corcyra. Problems in Greek History, 375-373 B.C.», *Athenaeum*, 62, p. 537-568.
- Unger, G.F., 1867, *Chronologie des Manetho*, Berlin.
- Valente, M., 2011, *[Aristotele]. Economici*, Alessandria.
- , 2014, *I prodromi della guerra di Corinto nelle testimonianze delle Elleniche di Ossirinco e delle Elleniche di Senofonte*, Alessandria.
- Westlake, H.D., 1975, «Xenophon and Epaminondas», *Greek Roman and Byzantine Studies*, 16, p. 23-40.
- , 1986, «Spartan Intervention in Asia, 400-397 B.C.», *Historia*, 35, p. 405-426.